

Quando un'app rischia di sostituire l'atto medico

I risultati di una recente indagine: "From Healthcare to Homecare", condotta dall'Ericsson ConsumerLab, porterebbero a considerare l'ipotesi di un'assistenza sanitaria che si sposta dagli ospedali e dagli studi medici direttamente alle case dei pazienti, grazie alle nuove app e tecnologie che permettono connessioni veloci con i propri medici curanti

Uno studio recente condotto dall'Ericsson ConsumerLab presenta un titolo affascinante: "From Healthcare to Homecare". L'indagine fornisce una fotografia dell'impatto che le tecnologie per le comunicazioni - in particolare l'emergente 5G - potranno avere sul futuro dell'assistenza sanitaria e sulla sua trasformazione, con riferimento agli ambiti della prevenzione, delle procedure mediche e dei trattamenti post-operatori. Questo sondaggio offre preziose informazioni raccolte online da un campione di 4.500 utilizzatori esperti di *smartphone* e banda larga mobile in Germania, Giappone, Corea del Sud, Regno Unito e Stati Uniti, oltre a un'indagine online condotta su oltre 900 decisori di questi paesi in sei differenti settori - assistenza sanitaria, assicurazioni, aziende di tecnologie per il medicale, operatori di telecomunicazioni, sviluppatori e aggregatori di *app* e organismi governativi.

► Piace il consulto online

Lo studio, che presenta una panoramica sull'esperienza dei pazienti, mette in luce alcune opinioni di diretto interesse per la Medicina Generale. In particolare, i cittadini ritengono i tempi di attesa dal medico troppo lunghi e il 39% dei pazienti cronici preferisce consultare i medici online piuttosto che incontrarli di persona. Questo porta a considerare l'ipotesi (a quanto pare non troppo peregrina) di un'assistenza che si

sposta dagli ospedali e dagli studi medici, direttamente alle case dei pazienti, grazie alle nuove *app* e tecnologie che permettono connessioni veloci, a volte istantanee, con i propri medici curanti. Le reti infatti diventeranno un veicolo in grado di abilitare numerose applicazioni, tra cui il monitoraggio remoto tramite dispositivi medici indossabili, l'interazione virtuale medico-paziente e la chirurgia robotica a distanza. Secondo **Sergio Bovenga** Segretario del Comitato Centrale FNOMCeO nessuno strumento tecnologico potrà mai sostituire la relazione tra medico e paziente, l'atto medico non si potrà mai considerare solo come un mero atto tecnico anche se la crescita tecnologica rischia di svilirlo.

"Al di là di quanto mostrato nello studio - precisa Bovenga - in generale penso che i vari strumenti tecnologici debbano sostenere il medico nella pratica clinica e non si possa pensare a una sostituzione della pratica medica con *app* o dispositivi utilizzabili da casa. Nessuno strumento tecnologico potrà mai sostituire la relazione tra medico e paziente, e soprattutto la guida che il medico opera in scelte etiche importanti e complesse. Ma c'è un pericolo che la categoria tutta deve considerare, la sbornia dovuta alla crescita tecnologica rischia di svilire anche l'atto medico e di ridurlo, nella mente del medico stesso, a esecuzione tecnica".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Sergio Bovenga